

# COMUNITÀ APERTA

PERIODICO MENSILE PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO XIV  
NUMERO QUINTO  
MARZO 2024



# Indice

- Carissimi parrocchiani 3
- Obiettivo su 4



Quaranta passi di speranza  
Sr. Chiara Francesca

- Vita di Comunità 6



Amare e dare la vita  
cantando l'amore  
Henrique Fortes



Discernimento sinodale  
Luigi Meani



Ben arrivato Kennedy!  
Carla Ferrari

- Arte e Fede nell'età moderna 28

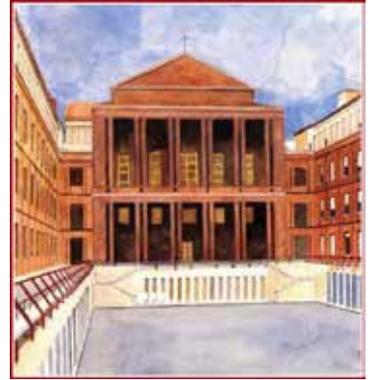


Marc Chagall - Crocifissione in  
giallo e Apocalisse in lilla  
Cristina Fumarco

- In bacheca 31

## Parrocchia S. Benedetto

Viale Caterina da Forlì,19 -  
20146 - Milano  
Segreteria: tel 02471554



**Orari invernali S. Messe:**  
Feriali: ore 9:00 e 18:30  
Festive: vigiliari ore 18:00  
domenica  
ore 8:30/10:00  
11:30/18:00

Decanato Barona Giambellino [www.decanato.it](http://www.decanato.it)

Ricordati che, se vuoi,  
puoi fare la tua offerta con

**SATISPAY**



## La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Luigino Brolese
Collaboratori:	Ditràn Boka
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Giacomo Castiglioni Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Cristina Fumarco Elisabetta Gramatica Alberto Ospite
Correttrice di bozze:	Luisa Boaretto
Distribuzione:	Francesco Meani
Contatti:	<a href="mailto:comunitaperta@hotmail.it">comunitaperta@hotmail.it</a>

In copertina: **Guarigione del paralitico**, Bartolomè Esteban Murillo (1617-1682)

# Carissimi parrocchiani. . .

Cari parrocchiani,

tra i gesti della Liturgia che in questo periodo si è cercato di spiegare vi è quello dell'incenso. Nel rito ambrosiano si fa ampio uso del "fumo profumato" che sale in alto, per dire come la nostra preghiera sia rivolta al Signore del Cielo e della terra, vivo e presente nelle nostre celebrazioni. Questa simbologia, che aiuta a dare un significato profondo ai gesti, mi richiama alla mente le parole di san Paolo che delinea per noi un'importante responsabilità: "Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono... odore di vita per la vita" (2 Cor 2, 15-16). Partendo dalle proprietà tipiche di ogni aroma, egli ricorda come ogni cristiano, similmente all'incenso, è chiamato a diffondere attorno una fragranza preziosa, che risveglia energie, allieta ed esalta la bellezza del presente. E questo con lo stile di vita, che diventa messaggio di bene per gli altri se i gesti, il parlare e tutto quanto ci esprime sgorga da un cuore che si è lasciato inondare/profumare dal vangelo, si è lasciato toccare in profondità dall'amore del Signore, che è il vero profumo della vita. Un amore che la quaresima, come ogni anno, torna a presentarci, prendendoci per mano per condurci, domenica dopo domenica, a contemplare... un volto. Quello che Dio ha voluto assumere, "il più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 44,3), il cui splendore può restare nascosto e offuscato se si guarda alle brutture impresse dall'inganno, dagli sputi, dalla violenza subita, mentre diventa luminosa rivelazione se ci si lascia conquistare dall'inaudita potenza d'amore che esprime. Perché avvenga il "disvelamento" del volto del Crocifisso come annuncio di resurrezione, deve essere ravvivata la nostra vita interiore. Accogliamo, allora, l'invito di Papa Francesco che ha proposto il 2024 come "Anno della Preghiera", in preparazione del Giubileo del prossimo anno. Per noi orionini questo impegno deve essere "rafforzato" in quanto, come ricordato nel numero precedente, il 2024 è Anno Mariano orionino. Mettiamo, allora, sotto la protezione di Maria Mater Dei la nostra comunità, le nostre famiglie e ogni nostro progetto, chiedendole, come faceva don Orione, di vegliare sui nostri passi e formarci "un animo grande e magnanimo, paziente nella prova, forte nella speranza, ardente nell'amore a Dio e ai fratelli".



In questo periodo in cui si parla tanto delle sfide dell'intelligenza artificiale, il cui potenziale tecnologico può sostituire e incrementare molte funzioni umane, non dimentichiamo che c'è un'intelligenza spirituale, un'intelligenza del cuore che sta alla base di tutto e che dobbiamo continuamente attivare, i cui speciali "algoritmi" ci aiutano a vivere in modo vigile, a cercare il senso del nostro vivere, a relazionarci con gli altri e con Dio, cogliendo le occasioni di bene lungo un cammino non solitario ma condiviso. Siamo chiamati a percorrere la strada con gli altri, Gesù ha dato la sua vita perché nascesse la Chiesa, un popolo di tanti fratelli diversi che si esercitano a camminare insieme, aiutandosi a mettendo in comune risorse e vitalità. In questo periodo di preparazione alla Pasqua proviamo anche noi, come Simone di Cirene, a camminare insieme a fianco di Gesù: lui continua a percorrere la via della croce, quella sua e quella nostra, per condurci, passo dopo passo, verso la vittoria dell'amore che salva.

Buon cammino

**don Luigino**



## QUARANTA PASSI DI SPERANZA

Il procedere dei giorni, nell'ordinarietà del tempo che fa da connessione tra una solennità e l'altra, ci conduce a passi veloci verso la Pasqua. Ma se breve è lo spazio che ci separa dal Natale, i 40 giorni che ci anticipano la Pasqua sembrano interminabili, e parlare di Quaresima suscita un automatico cambio di marcia. Sembra quasi di percepire fisicamente un faticoso ostacolo da superare, intriso di mestizia, avvolto da un manto violaceo atto a cedere alla malinconia... Così accade talvolta nella corsa inarrestabile dei giorni, quando tra il traffico milanese il navigatore impazzisce e nel panico del caos è d'obbligo fermarsi e riorientarsi per poter procedere verso la meta.

Allora ecco entrare in scena la memoria, per recuperare quei dati, quelle vie, quegli incroci, quei negozi che nel tempo ci erano familiari, fedeli amici, necessari per districarsi nel caos, utili a placare la nostra ansia.

Così accade nel cammino di fede: non è sufficiente lasciarsi abbagliare, emozionare, estasiare dalle grandi celebrazioni, peraltro sacrosante e centrali per la nostra vita cristiana, ma è necessario mantenere vigile e attiva la fedeltà quotidiana alla Parola che, un giorno ascoltata ed oggi rievocata o ripresentata alla memoria, sa orientare in ogni momento il desiderio del compimento, e dirigere i nostri passi verso approdi sereni.

La madre Chiesa viene incontro al nostro navigare instabile di discepoli distratti e confusi, soggetti a traumi e cadute, attraverso quel quotidiano contapassi che è la liturgia; ci prende per mano e ci mantiene in Via, affinché non ci abbia ad accadere di smarrire l'orientamento dello sguardo e del cuore verso l'evento culmine della nostra fede: la Risurrezione di Cristo.

Accogliere il tempo della Quaresima è semplicemente grazia da accogliere, è lasciar riaffiorare alla memoria quella Parola che ha pazientemente tessuto il nostro navigare quotidiano nell'arco del tempo, permettendoci di non smarrire l'orientamento del cammino. Come cartelli indicatori e frecce di svolta, nell'attento riorientamento del cammino alcuni versetti o verbi o interpellanze ci vengono incontro e ci suggeriscono passi di conversione al Vangelo. Ne visitiamo insieme alcuni:

**Ricordati:** ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore (Dt 8,2)

**Guardati bene:** guardati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio (Dt 8,11)

**Convertiti e credi nel Vangelo:** dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». (Mc 1,14-15)

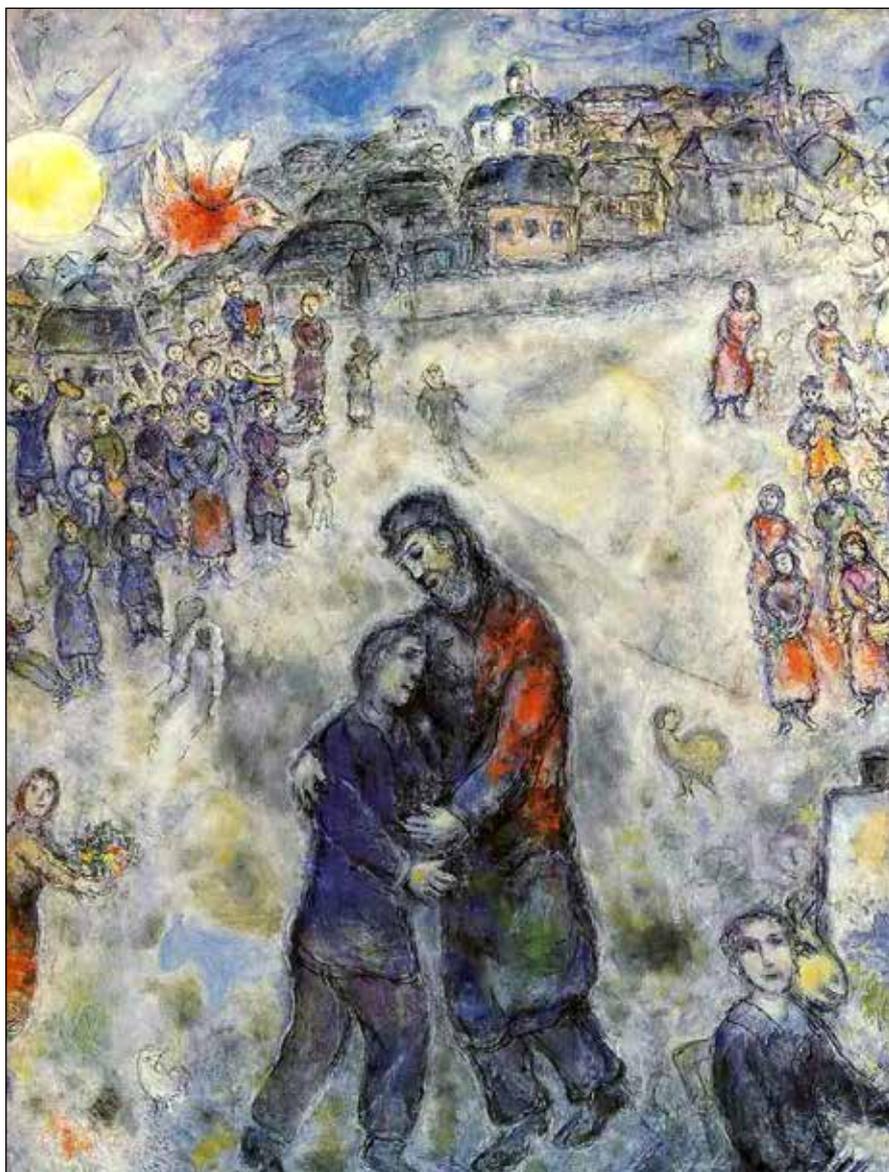


**Custodisci:** figlio mio, custodisci il consiglio e la riflessione né mai si allontanino dai tuoi occhi: saranno vita per te e ornamento per il tuo collo. Allora camminerai sicuro per la tua strada e il tuo piede non inciamberà. Quando ti coricherai, non avrai paura; ti coricherai e il tuo sonno sarà dolce. Non temerai per uno spavento improvviso, né per la rovina degli empi quando essa verrà, perché il Signore sarà la tua sicurezza. (Prov 3,21-26)

**Sii misericordioso:** siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio. (Lc6,36-37)

**Lasciati abbracciare dal Padre:** quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. (Lc 15,20)

Tanti altri verbi sapranno raggiungere la nostra memoria se lasceremo spazio ad una segnaletica alternativa, quella della Quaresima, che nella quotidiana forma di 40 passi di grazia saprà orientare non solo il nostro procedere nella via del discepolato evangelico, ma alimenterà il desiderio di approdare alla Pasqua con un cuore nuovo,



con la certezza che forse questo tempo dalla tinta viola non è altro che un forte abbraccio di speranza.

**Sr. Chiara Francesca**  
**"Monastero Santa Chiara" Milano**

## Hanno lasciato la nostra comunità

GHEZZI MARIA  
 DI VENOSA MARIA DOMENICA  
 BARBAROSSA GERMANO  
 AZZALI CORINA  
 BOSCHI TINA  
 PORCHERA EMILIA  
 MAZZONI ANNA MARIA  
 BALDASSARRE ALBERTA  
 FASANO ENNIO  
 CARRONE MATTEO

GIUNTOLI CARLO LUIGI  
 RICCI PALMIRA MARIA  
 DE NARO ANNA TERESA

## Sono entrati nella nostra comunità

HETTIARACHCHI CAMILIA





# AMARE E DARE LA VITA CANTANDO L'AMORE

Il 16 dicembre 2023, io, Henrique Fortes, ho ricevuto dalla Chiesa il dono del primo grado del sacramento dell'Ordine, il Diaconato. Come religioso della congregazione di Don Orione, ho deciso di compiere un ulteriore passo sulla via del servizio e della carità di Gesù, nella Chiesa, come figlio di Don Orione. Il diaconato ha come caratteristiche fondamentali 3 punti, che sono basilari per la vita di un ministro della Chiesa, che decide di essere segno di Dio nel mondo, nella società e nella Chiesa stessa.

1. La prima caratteristica è il servizio di carità ai più poveri e più bisognosi;
2. la seconda è il servizio alla Mensa Eucaristica, nella preparazione dell'offertorio e nella distribuzione dell'Eucaristia nelle celebrazioni;
3. la terza caratteristica, non meno importante delle altre, riguarda la proclamazione e l'annuncio della Parola di Dio, in particolare del Vangelo, durante le celebrazioni.

Il cammino del discepolato è dunque sempre un cammino di servizio, di donazione. Essere discepolo significa vivere nel mondo e nella Chiesa, come segno e presenza di Gesù Cristo: è Lui che per primo ci ha insegnato che il più grande è colui che serve. Non ci stanchiamo mai di vivere una vita di servizio ovunque siamo: in famiglia, nel nostro lavoro, a scuola, all'università, nella società! Don Orione ci ricorda che dobbiamo "Amare e dare la vita cantando l'amore!"

ed è questo che ci auguro: il nostro modo di vivere sia un continuo Amare, un continuo Servizio! Ave Maria e Avanti!

**Henrique Fortes**



# GIORNATA DELLA VITA

“Vita in te ci credo” cantava Gianni Morandi neanche troppi anni fa, e a fargli da eco un sempre giovane Claudio Baglioni con “La vita è adesso”. Quanti hanno cantato e celebrato la vita! Ma una cosa balza all’occhio: della vita “Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione” (messaggio della CEI per la giornata della vita 2024).

Il tema della vita è stato riportato all’attenzione durante le celebrazioni della giornata della vita del 4 febbraio anche in parrocchia con la presenza di alcune famiglie che hanno battezzato i figli negli ultimi 3 anni con le quali ci si è poi ritrovati per un aperitivo insieme.

“La giornata per la vita - ha ricordato Don Luigino - la numero 46, è stata istituita dai Vescovi italiani all’indomani dell’introduzione della legge 194 sull’aborto, per tenere vive le coscienze dei fedeli sul tale delitto. Sul valore assoluto di ogni vita umana. Sappiamo bene, che purtroppo, le leggi fanno cultura e le coscienze si assopiscono su questo tema. Stiamo mettendo la luce sotto il moggio o sotto il letto (come dice Gesù) ci stiamo allineando alla mentalità mondana che è abortiva. Ovviamente sempre in difesa dei diritti di qualcun altro eccetto che del bambino. La vita va difesa sempre, ma oggi non si parla di immigrati morti nel mare, di femmicidi, di eutanasia, o dei bambini di Gaza, ma della tragedia dell’aborto.

I numeri (in difetto) dicono che solo in Italia sono stati uccisi quasi sei milioni di bambini”. Diceva Madre Teresa di Calcutta “... il più grande nemico della pace è l’aborto ...”

Il rispetto della vita non va ridotto a una questione confessionale, poiché una civiltà autenticamente umana esige che si guardi ad ogni vita con rispetto e la si accolga con l’impegno a far a fiorire in tutte le sue potenzialità, intervenendo con opportuni sostegni per rimuovere ostacoli economici o sociali. Papa Francesco ricorda che «il grado di progresso



di una civiltà si misura dalla capacità di custodire la vita, soprattutto nelle sue fasi più fragili» (discorso all’associazione Scienza & Vita, 30 maggio 2015). La drammatica crisi demografica attuale dovrebbe costituire uno sprone a tutelare la vita nascente.

Per i credenti, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore. Da questo punto di vista, la Giornata assume una valenza ecumenica e interreligiosa, richiamando i fedeli di ogni credo a onorare e servire Dio attraverso la custodia e la valorizzazione delle tante vite fragili che ci sono consegnate, testimoniando al mondo che ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno.

**Alberto Ospite**





## Le “Sette lettere” di Delpini a Milano: CITTÀ RICCA MA CON POCA GIOIA E SPERANZA

Da poco mons. Delpini ha indirizzato ai fedeli un sintetico ma intenso epistolario composto da sette lettere. Al termine della visita pastorale, che per oltre un anno e mezzo - da gennaio 2022 a giugno 2023 - gli ha consentito di incontrare 172 parrocchie distribuite nei 12 decanati della diocesi, l'arcivescovo ha voluto dar voce a quanto lo Spirito suggerisce alla Chiesa ambrosiana, ricorrendo al genere letterario presente nei primi capitoli dell'Apocalisse, dove all'apostolo vien chiesto di indirizzare lettere alle sette Chiese dell'Asia Minore. Il numero 7 indica la totalità della comunità ecclesiale e il nostro pastore, dopo aver affermato: Ho fatto visita alla città, ho visto molte città, ha ritenuto opportuno condensare il suo messaggio non in un unico testo ma in sette messaggi rivolti a sette diversi contesti esistenziali, perché Milano è una città plurale e molteplice, ricca e povera, realizzata e sconfitta, operosa e disillusa. Dopo aver incrociato la città del centro benestante e quella delle periferie, spesso degradate, le innovazioni della metropoli dei grattacieli e le assemblee dei volontari impegnati contro le varie povertà, egli ha delineato un bilancio fatto di luci e ombre, consegnando risonanze, motivi di ammirazione, di gratitudine, inviti a perseveranza e conversione. Il messaggio è preciso, attento alle situazioni concrete che le diverse comunità ecclesiali si trovano ad abitare/affrontare: c'è una Chiesa che abita i flussi continui di persone e una che abita la ricchezza, una che abita la solidarietà e una le ferite, una l'audacia del pensiero e della ricerca e una la solitudine, concludendo con la



Chiesa che abita la disperazione. Ogni presente è tempo di Apocalisse e, come per le chiese del primo secolo, inserite in contesto non facile che metteva alla prova la fede e la speranza, anche qui vengono elogiate le virtù e le opere di bene compiute e insieme vengono messi in luce i limiti e i rischi presenti, al fine di ridestare l'impegno a una testimonianza cristiana coraggiosa e fedele dentro la complessità e le difficoltà del vivere attuale. Ho trovato molte ragioni per rallegrarmi, scrive Delpini, per una comunità cristiana attiva, apprezzata e generosa. In città ci sono molti segni del Regno di Dio che è venuto: Gesù risorto è presente... la Chiesa è viva per continuare la missione. Eppure, non tutto è positivo”, lungo il cammino ha incontrato anche tante domande, povertà, problemi, avvertendo in molti operatori pastorali un velo di tristezza, segni di malumore, forme di scoraggiamento. Quello che non ho trovato è la pienezza della gioia, l'evidenza della speranza, lo zelo semplice e

tenace per annunciare il Vangelo con la parola e la testimonianza a servizio dell'attrattiva di Gesù verso tutti. Come al tempo dell'Apocalisse anche qui si incoraggia la comunità a perseverare nel martirio della testimonianza. Rivolgendosi alla città della ricchezza, ad esempio, Delpini ammonisce che questa è un grande pericolo, può indurre nella tentazione dell'attaccare il cuore al denaro... ritenersi autosufficienti... dimenticare che di ogni cosa ricevuta dovremo rendere conto a Gesù, ricordando che la parola del Vangelo condanna la ricchezza accumulata ingiustamente... la ricchezza della disuguaglianza scandalosa. Eppure, anche in questa città abitano uomini e donne che vivono la loro condizione come responsabilità di prendersi cura di tutti, di mettere a frutto i loro beni perché diventino beni comuni... opportunità di sviluppo per la città, solidarietà generosa con i poveri ... le loro opere sono gradite al Signore.

Nell'ultima lettera all'angelo della Chiesa che abita la disperazione, dentro una società che ritiene la vita provenire dal nulla e destinata al nulla, in cui l'annuncio decisivo della risurrezione di Gesù sembra insignificante e la promessa del vangelo inaffidabile, l'arcivescovo scrive: Che cosa farai Santa Chiesa di Dio? Non devi fare altro che restare fedele alla missione e continuare a testimoniare il Vangelo che hai ricevuto: molta gente non vorrà ricevere la Parola che annunci, ma la tua missione non dipende dalla popolarità o dal consenso, ma dal Signore Gesù che è vivo, presente sempre.

Anche per la Chiesa di Milano vale l'invocazione Maràn athà, vieni, o Signore, sostieni la nostra testimonianza. Il messaggio si chiude con una benedizione, che "non è una parola magica per una qualche scaramanzia ma una dichiarazione di alleanza. Dio è alleato per le imprese di bene che danno vita e speranza alla città. Voglio invocare la benedizione di Dio per



*tutti: per chi abita, per chi lavora, per chi si aggira smarrito e stanco, per chi si incanta per le bellezze e la storia, per i molti che si dedicano al bene della comunità, per quelli che si ostinano a pensare solo a sé e si espongono alla tentazione di una solitudine disperata. Benedici, Signore, questa nostra città... quelli che vengono da lontano e quelli che abitano qui da generazioni. Fratelli tutti! Benedici, Signore le nostre parrocchie... i tuoi discepoli perché siano per tutti parola di Vangelo, messaggio di speranza, invito alla comunione."*

**don Luigiino**





# DISCERNIMENTO SINODALE

Non un convegno articolato in conferenze, piuttosto un laboratorio sperimentale, dove ci si è cimentati nella ricerca di un metodo condiviso, che permettesse di raggiungere un **DISCERNIMENTO SINODALE**.

Settanta “orionini”, sacerdoti, parroci e rettori di santuari, ma soprattutto laici, convenuti a Roma da tutta la provincia religiosa italiana, si sono sforzati, per alcuni giorni alla fine di gennaio, di vivere l’esperienza concreta del discernimento pastorale e della sinodalità ecclesiale, come stile di una comunità sempre più capace di farsi attenta alla voce di Dio, tesa ad un coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati nella pastorale, che pone particolare attenzione a non escludere nessuno.

Don Rossano Sala, sacerdote salesiano, docente di Teologia pastorale all’Università Salesiana, impegnato per il settore giovanile durante il recente sinodo, ci ha accompagnato e coordinato nei lavori, che si sono articolati in sette gruppi di studio, divisi negli ambiti specifici del kerigma, della liturgia, della diaconia. Scopo principale del raduno: convertirci ad una mentalità sinodale e di discernimento pastorale da diffondere nelle nostre comunità.

Innanzitutto, acquisire uno **STILE SINODALE**, cioè “essere in grado di coinvolgere il maggior numero di persone nella pastorale facendo, di tutti coloro che gravitano intorno alle nostre realtà parrocchiali, dei “discepoli missionari” che sappiano vivere e lavorare insieme con serietà,

serenità e stima reciproca.

Lo stile sinodale si declina nel triplice movimento di comunione (ascolto attento, sincero ed accogliente dell’altro), quindi nell’atteggiamento di partecipazione attiva (scambio costruttivo caratterizzato dalla franchezza che sappia creare un dialogo generativo ed una integrazione sinergica) ed infine nell’apertura alla missione.

Durante la seconda giornata ci siamo “esercitati” nel **DISCERNIMENTO PASTORALE**, cioè “essere in grado di farci attenti alla voce di Dio, che ci spinge ad ascoltare gli appelli di tutti, in particolare dei giovani, delle famiglie, dei piccoli e dei poveri”. Per questo il momento significativo è stata una prolungata preghiera comunitaria, nella cornice dell’adorazione eucaristica, in cui ci siamo posti in ascolto della Parola del Signore.

Don Rossano ci ricordava che “il discernimento deve divenire lo strumento pastorale in grado di individuare le strade da percorrere, proponendo



cammini e percorsi attuabili da noi oggi ed offrendo orientamenti e suggerimenti convenienti per la missione, non precostituiti a tavolino, ma frutto di un percorso attento ai suggerimenti dello Spirito”.

Al numero 51 della “Evangelii gaudium” il processo di discernimento è caratterizzato da tre momenti che non sono indipendenti, ma parti di un unico cammino: **RICONOSCERE, INTERPRETARE, SCEGLIERE**; don Rossano ci ha invitati ad applicarli e sperimentarli nei nostri gruppi.

**RICONOSCERE:** Il primo passaggio è quello dello sguardo e dell’ascolto. Si tratta di comprendere non solo con la nostra intelligenza, ma soprattutto con un cuore capace di comprensione evangelica, ascolto empatico e sguardo misericordioso (confronta RLC 7,13 10,33 15,20; Mt 9,36). Viene richiesto di prestare attenzione oggettiva alla realtà come si presenta, così da poterci sintonizzare e percepire quali sono le gioie, le speranze, le angosce e le gioie delle persone che stiamo accompagnando e che costituiscono i nostri gruppi e le persone impegnate nell’azione pastorale.

Atteggiamento da assumere: Ascolto e stima di tutti, come ci raccomanda Paolo nella lettera ai Romani: “Gareggiate nello stimarvi a vicenda”

**INTERPRETARE:** Il secondo passaggio è un approfondimento di quanto riconosciuto tramite il ricorso a criteri di interpretazione e valutazione. Evitando un atteggiamento idealizzante ed uno colpevolizzante si tratta di ricercare le cause con verità ed onestà cercando di interpretare alla luce del Vangelo e della Parola di Dio ciò che si ritrova nella realtà con criteri biblici, teologici, pedagogici e pastorali.

Atteggiamento da assumere: Ascolto di Dio personale e comunitario e acquisizione della

comunicazione nello Spirito, dove nel dialogo e nello scambio si è attenti a valorizzare il Bene ed il contributo specifico che lo Spirito dona a ciascuno.

**SCEGLIERE:** In questa fase conclusiva, discernimento significa disporre i mezzi in ordine al fine, a partire dalla scelta di quelli più appropriati, coltivando la libertà interiore di scegliere atteggiamenti, processi e strutture che ci permettono di seguire lo Spirito ed abbandonare quelli che si rivelano meno capaci di raggiungere lo scopo. Questo passaggio ci porterà ad individuare, in modo condiviso, un intervento di riforma, un cambiamento delle prassi pastorali.

A questo riguardo don Rossano concludeva che le **SCELTE** per essere efficaci e secondo lo Spirito devono essere:





convergenti (frutto di un consenso, maturate nel dialogo e confronto costruttivo), coinvolgenti (capaci di mettere in moto sinergicamente le menti, il cuore e le mani), concrete (pratiche, non teoriche), praticabili (compatibili con le risorse umane, naturali, economiche di cui si

dispone), sostenibili (che possono essere mantenute nel medio e lungo tempo), convenienti (di buona qualità con un giusto rapporto tra gli sforzi impiegati ed i risultati ottenuti), generative (capaci di risvegliare possibilità di futuro).

**Luigi Meani**



## IL SOSTEGNO A KYIV CONTINUA

*E anche questa spedizione è partita, destinazione Comunità Don Orione di Kiev, dove il responsabile della Missione don Moreno sarà lì per ricevere i 12 pacchi, dal peso totale di 230 Kg.*

*Tutto questo materiale: viveri, piatti, bicchieri ecc. (frutto di donazioni private e di diverse associazioni) servirà a don Moreno e al seminarista Mikhailo per svolgere il servizio per i senza tetto e per le persone sfollate dalla guerra.*

*Tale servizio consiste nel preparare un pasto caldo da distribuire alle circa 200/250 persone, che si ritrovano, 2 volte alla settimana, sotto il ponte della città dove vengono allestiti i tavoli e le sedie necessari per la distribuzione e la consumazione del pasto, molto gradito dagli assistiti. Oltre al cibo possono usufruire anche di un'assistenza di primo soccorso.*

*La Caritas di Kiev partecipava inizialmente al progetto donando a don Moreno il cibo necessario per la distribuzione ma, da qualche mese, non ha più fondi e tutta l'attività è a carico della comunità orionina.*

*La nostra parrocchia, dal marzo 2023 ad oggi, ha spedito circa 25 quintali di materiale. Questi invii mirano a supplire in parte al fabbisogno di queste persone, e a donare loro momenti di tranquillità mentre consumano il loro pasto caldo, preparato con amore in mezzo a tanto dolore.*

*Nella pagina seguente riportiamo la lettera di ringraziamento di Don Moreno alla comunità parrocchiale*

**Per il gruppo Missionario - Roberto Bissa**

Carissimi tutti, un saluto cordiale da Kyiv.

All'inizio di questo nuovo anno desidero inviarvi un caloroso ringraziamento e darvi qualche piccola notizia sulla situazione attuale.

Il GRAZIE è dovuto all'aiuto che le nostre due postazioni missionarie, a L'viv (Leopoli) e a Kyiv ricevono dalla Parrocchia San Benedetto ancor prima dell'inizio della guerra. Preghiera, sostegno, aiuto economico e materiale che arriva ed è arrivato puntualmente e in abbondanza ogni qualvolta abbiamo chiesto il vostro aiuto. Aiuto che ha avuto un incremento forte soprattutto a motivo della particolare situazione che da quasi due anni stiamo vivendo. Roberto (Bissa) vi avrà riferito o vi riferirà dei progetti che il "Gruppo Missionario" ha portato a termine. Il materiale che arriva ogni mese serve soprattutto per il servizio mensa che svolgiamo due volte alla settimana per circa 200 persone. Sono, nella maggior parte, senz'altro ai quali ultimamente si è unito un consistente numero di profughi e sfollati che, a motivo del conflitto in atto, non riescono più a sostenere le spese ordinarie, pur essendo ospiti da parenti, benefattori o strutture pubbliche che da mesi li accolgono.

La povertà dilaga. Nel 2023 abbiamo distribuito circa 20.000 pasti caldi oltre a vestiario e medicine varie. Ogni risorsa dello stato è impiegata per la guerra, soprattutto per gli armamenti.

Ultimamente forniamo il pasto anche ad una decina di soldati, feriti, che si trovano ricoverati nelle vicinanze del luogo dove distribuiamo cibo, vestiario e medicine. Potete immaginare in che situazione, non solo di disagio, di paura di trauma psicologico, ma soprattutto sociale ci troviamo. Che dirvi... Il vostro aiuto è veramente una Provvidenza che ci permette di farci prossimo, sebbene in minima parte, a persone che si trovano realmente in una situazione di disagio.

Un piccolo flash sulla situazione attuale. La guerra, già da questa estate, è entrata in una fase di stallo. L'unica cosa certa sono le migliaia di soldati massacrati (da entrambe le parti), le città distrutte, centinaia di civili uccisi, allarmi notte e giorno, paura e un dilagante disagio sociale, come ho detto sopra. Sembra che questa guerra non abbia a finire. Anche i messaggi di fine anno dei due Presidenti sono stati improntati sull'unico obiettivo (utopia!): la vittoria e (testuali parole) l'annientamento del nemico. Le parole negoziato, intesa, confronto sono sparite dal vocabolario e dalla "speranza" di un possibile cambiamento della situazione. Chiediamo per questo una particolare preghiera anche a voi che ancora avete a cuore le sorti del nostro popolo soprattutto in questo periodo segnato da intensi e ripetuti bombardamenti, qui a Kyiv come a L'viv e in altre città. Scusate se sono stato un po' lungo ma era mio e nostro dovere farvi sentire il nostro GRAZIE come segno di gratitudine per la vicinanza, la solidarietà e l'amicizia che c'è nei confronti della nostra missione. Grazie a don Luigino, in primis, agli altri confratelli che lavorano in parrocchia e nel Piccolo Cottolengo, al Gruppo Missionario e all'intera comunità parrocchiale. La "Provvidenza c'è"... e io ci credo.

Un saluto cordiale da Kyiv congiuntamente a quello dei confratelli di L'viv e dei nostri amici di "Casa Cafarnao".



**Don Moreno**  
**Kyiv, 08.01.2024**

## QUARESIMA 2024...UN CANTO, UNA PREGHIERA A MARIA

*Non esiste un dolore più grande di quello che prova una madre davanti al proprio figlio che viene a mancare, qualunque sia la causa che ne provochi la morte, incidente, malattia e, purtroppo, la guerra... Molti artisti hanno immortalato tale dolore sul volto di Maria negli ultimi momenti di vita del Cristo, il suo incontro lungo la salita al Cavario, sotto la croce e poi nella cosiddetta Pietà, quando ha tra le sue braccia il suo corpo senza vita.*

*Ma nell'espressione data al suo viso traspare sempre un dolore forte, mai la disperazione, consapevole della missione del Figlio, ma anche per la fede nel Dio che l'ha chiamata a quel ruolo di madre divina: lei sapeva quello che sarebbe accaduto, e ogni giorno, davanti a quel bimbo che cresceva, quanti pensieri nella sua mente, in una miscela di gioia e sofferenza continua. In questa quaresima, sul volto di Maria nella Pietà, non posso non vedere i volti di tante madri che piangono i loro figli in guerra, da qualsiasi parte stiano, perchè un simile dolore è universale, senza colori e senza confini.*

Luciano A. Alippi

### MADRE IO VORREI

Io vorrei tanto parlare con te  
di quel figlio che amavi,  
io vorrei tanto ascoltare da te  
quello che pensavi.



Quando hai capito che tu  
non saresti più stata tua  
e questo figlio che non aspettavi  
non era per te.

Io vorrei tanto sapere da te  
se quand'era bambino  
gli hai spiegato che cosa sarebbe  
successo di lui.  
E quante volte anche tu, di nascosto  
piangevi, madre,  
quando sentivi che presto  
l'avrebbero ucciso per noi.

Io ti ringrazio per questo silenzio  
che resta tra noi,  
io benedico il coraggio  
di vivere sola con lui.  
Ora capisco che fin da quei giorni  
pensavi a noi,  
per ogni figlio dell'uomo che muore  
ti prego così.

Ave Maria...

Canzone di Pierangelo Sequeri  
Immagini: quadri del pittore Roberto Ferri  
Via Crucis della Cattedrale di Nola

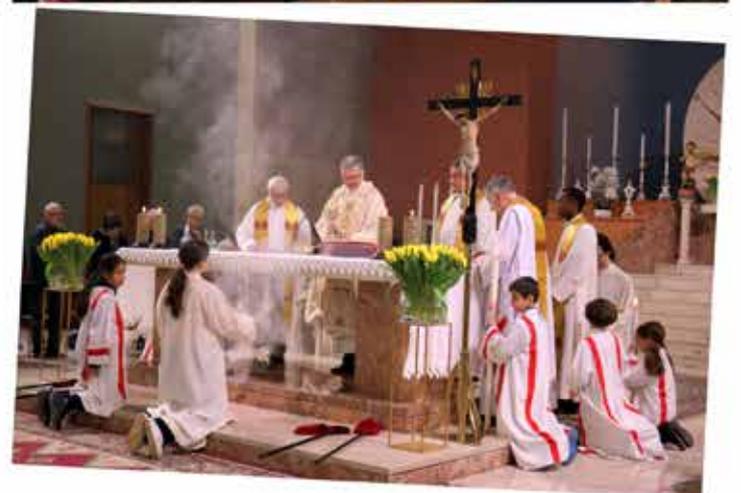
27 gennaio 2024  
Incontro con don Tarcisio Vieira,  
Dir. Gen. dell'Opera Don Orione



Flash



28 gennaio 2024  
Festa della Famiglia e Anniversari di Matrimonio





Flash

12 febbraio 2024  
GIORNATA DEL  
MALATO





# PASSAGGIO IN INDIA

Lo definirei così il viaggio di 9 giorni fatto a gennaio con un gruppo di amici, visitando, nell'India del sud, lo stato del Tamil Nadu e del Kerala.

Per una propizia coincidenza la prima tappa è a Chennai (l'antica Madras) proprio nei giorni del Pongal, una millenaria festa di ringraziamento per il raccolto: le donne indossano splendidi sari rossi e vanno in pellegrinaggio nei templi induisti più belli.

Nei primi giorni anche noi li visitiamo, molti sono del VII sec d.c., patrimonio dell'Unesco per le ricche decorazioni e le fitte sculture in pietra che adornano colonne, portici e le maestose porte di ingresso all'area sacra.

Pare che l'induismo sia la religione più antica al mondo, risale al 3500 a.C.

La triade divina (Shiva, Brahma e Visnù) è spesso rappresentata con i numerosi parenti e le leggende che contornano tali divinità ricordano un po' la mitologia greca a cui noi siamo più vicini.

Fortunatamente l'India è un paese in cui, in questo periodo storico, convivono senza conflitti molte religioni: in maggioranza induisti (65%), poi musulmani (20%), infine cristiani (cattolici e anglicani), buddisti, ebrei, giainisti, e sikh (questi ultimi soprattutto al Nord).

In tutti i luoghi di culto (di ogni religione) è obbligatorio togliersi le scarpe in segno di rispetto.

Spesso, visitando templi induisti, si ode l'invito alla preghiera dal minareto di qualche moschea vicina.

Le chiese cristiane sono abbastanza frequenti, sul campanile spicca una croce a led: noi visitiamo a Cochin (Kerala) la chiesa cattolica di San Francesco in cui fu sepolto Vasco de Gama, le cui spoglie furono poi traslate a Lisbona da suo figlio.

Visitiamo nella stessa città anche un'antica sinagoga, ricostruita nel 1568 dopo le persecuzioni del periodo portoghese, è ancora attiva, anche se la comunità ebraica in questa città è ridotta a poche persone.

Ma tornando alla religione induista, perché la mucca è sacra? Per questi motivi: in essa convivono tutte le divinità, è fonte di vita perché produce latte e quindi cibo, la sua carne però non si mangia.



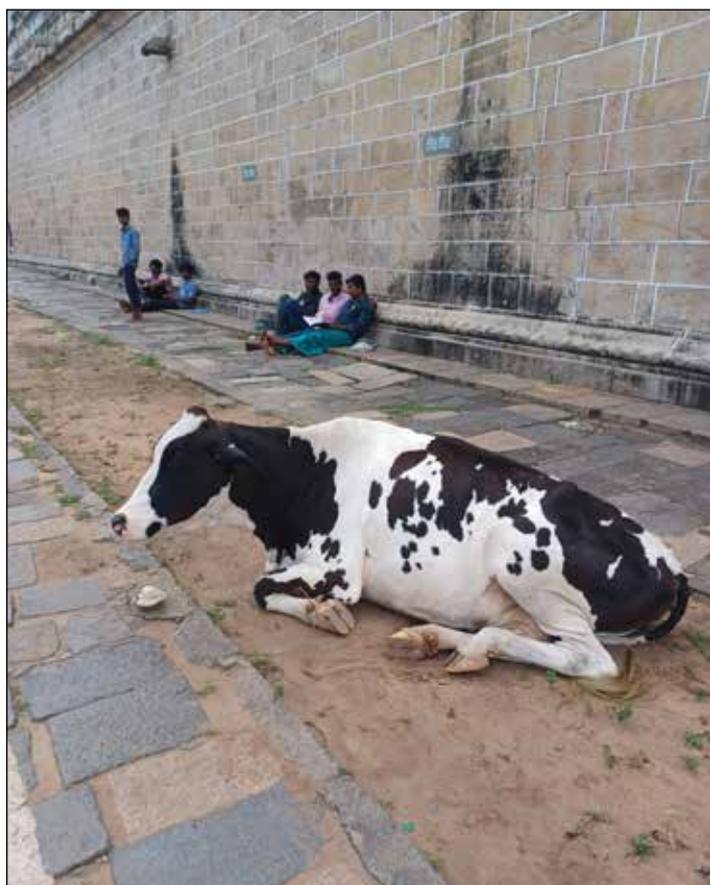
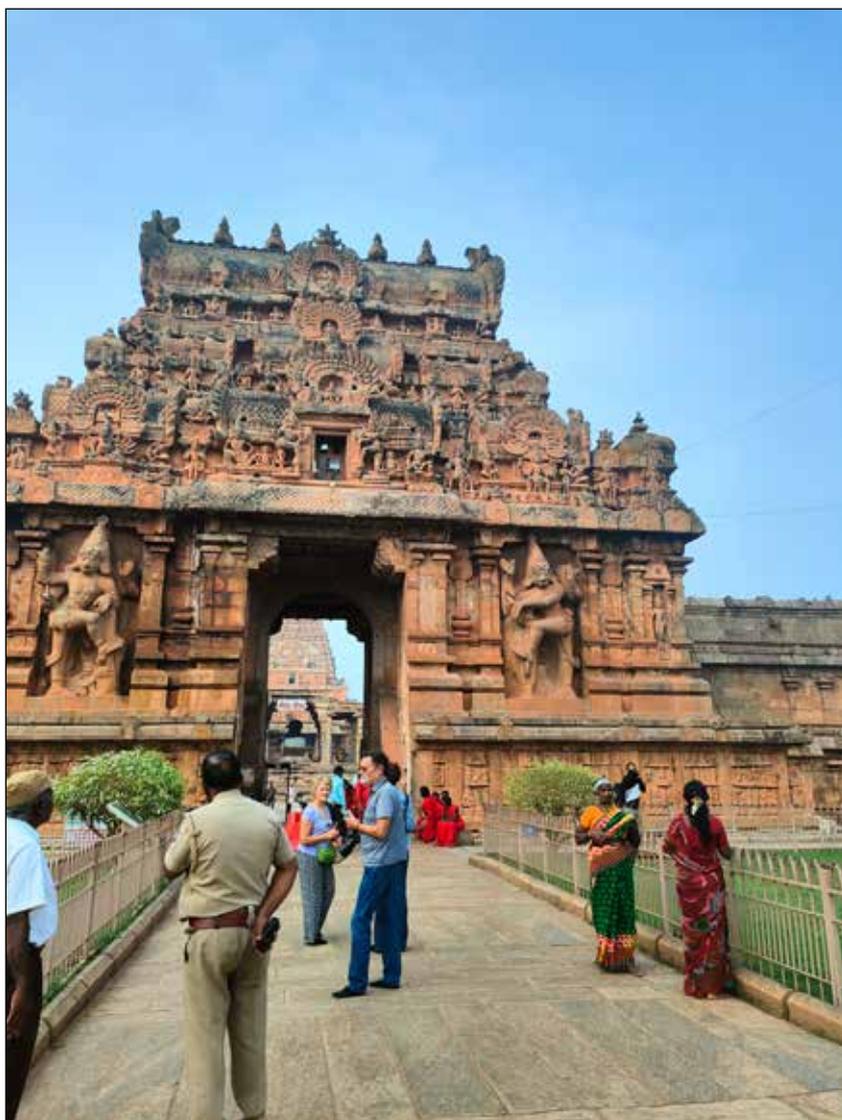
Le mucche vagano per le strade e i campi, sanno di essere “speciali”, hanno la precedenza sulla strada. Durante la festa sopracitata del Pongal la gente prepara per sé e per le mucche una ciotola contenente una sorta di budino a base di zucchero, riso, dhalle e latte.

L'India è immensa, grande 11 volte l'Italia: formata da 29 stati confederati, 7 territori, 1400 distretti, in essa si parlano 16 lingue diverse e migliaia di dialetti.

La nostra guida Vinod, giunta da New Dehli, nel Sud è quasi uno straniero come noi, incapace di comunicare, se non in inglese, e incapace di leggere i caratteri scritti in lingua Tamil.

Insomma, dopo questo breve ma intenso viaggio resta la sensazione di aver visitato davvero un altro mondo, la gente sempre ospitale e sorridente e poi resta la voglia .... di conoscere anche gli altri 27 stati!

***Marina Furlanis***





# IL PIANISTA E LA GIORNATA DEL MALATO

Da poche ore si è concluso il festival di Sanremo e, che piaccia o no, ha registrato ascolti sempre maggiori rispetto all'anno precedente. Tra i tanti ospiti della kermesse, uno in particolare ha richiamato molta attenzione con la sua coraggiosa testimonianza in quel contesto, il pianista e compositore Giovanni Allevi.

L'esperienza di una malattia improvvisa gli venne diagnosticata quasi due anni fa e compromise la sua capacità di suonare a causa di un tremore alle mani, strumento essenziale di lavoro per un pianista. Il suo racconto ha implicato fattori profondi e umani, ma soprattutto commovente è la sua scoperta dei doni, sì, proprio dei doni, che la malattia gli ha fatto. Il compositore marchigiano, con il suo tratto tipico e discreto, ha così raccontato di sé, dei parecchi mesi passati nel letto a guardare il soffitto, con la sensazione della febbre a trentanove.

“Ho perso molto, ho perso il mio lavoro, i miei capelli, le mie certezze, ma non la speranza e la voglia di immaginare. Era come se il dolore mi porgesse degli inaspettati doni”. Quali? E comincia con alcuni esempi; il primo è stato il rendersi conto di come in passato, nei suoi concerti, una sedia vuota era per lui motivo di rabbia, ... ora invece poter tornare a suonare, anche solo davanti a una manciata di persone, gli avrebbe dato una gioia immensa. “I numeri non contano perché ognuno di noi, di voi è unico ed irripetibile e a suo modo infinito” ha affermato.

Un altro dono. La gratitudine della bellezza del Creato, “non si contano le albe e i tramonti che ho ammirato da quel letto di ospedale. La gratitudine per i medici e di chi si prende cura di noi. La riconoscenza per la forza, l'affetto e l'esempio che ricevo dagli altri pazienti... i guerrieri e lo sono anche i loro familiari e i bambini, piccoli guerrieri insieme ai loro genitori, anime splendide ed esempio di vita autentica”. Ha inoltre aggiunto “quando tutto crolla e resta in piedi solo l'essenziale, il giudizio che riceviamo dall'esterno non conta più! Io sono quel che sono, noi siamo quelli che siamo... sento che in me c'è qualcosa che permane e permarrà in eterno, voglio accettare il nuovo Giovanni... come è liberatorio essere se stessi. Non potendo più suonare col mio corpo, suonerò con tutta l'anima”. Che grido il suo! Che domanda di verità, di totalità!



Non è una coincidenza che questa sua testimonianza arrivi tra la festa della vita e la giornata del malato dell'11 febbraio. Giovanni ci ha ricordato, e ha ricordato a milioni di italiani cosa vale nella vita, l'importanza e il valore della realtà intera e che il dolore, la malattia, la sofferenza possono essere una condizione per tornare ad essere veri, umili e apprezzare tutto della vita. Sono l'occasione per offrire la propria condizione e farci essere mendicanti della Misericordia. Ce lo hanno ricordato anche i nostri sacerdoti nelle messe dell'11 febbraio dedicate proprio al malato e al sofferente. Nella celebrazione delle ore 10 sono stati numerosissimi i partecipanti arrivati dal Piccolo Cottolengo, accompagnati da decine di volontari e operatori, che hanno silenziosamente accolto il sacramento dell'unzione degli infermi, come segno e aiuto per offrire le sofferenze e chiedere la forza per affrontarle.

Tornando al maestro Allevi molti giornalisti hanno scritto che la sua testimonianza è stata il momento più alto del Festival. Effettivamente ha toccato tante corde dentro ciascuno di noi.

Già nel 2021 una sua intervista a Famiglia Cristiana Allevi aveva dichiarato:

*"La visione proposta oggi dal cristianesimo è assolutamente dirompente. L'attuale cultura dominante è infatti centrata sul nichilismo, per cui il nostro valore e la nostra identità dipendono esclusivamente da un giudizio e un riscontro esterno. Tutto il mondo dei social e dei talent show è fondamentalmente nichilista: contano il numero dei like e dei follower. Ecco allora sopraggiungere un'ansia diffusa, soprattutto tra i giovani: un disagio nuovo che i nostri genitori non conoscevano. Il risultato del nichilismo è un perenne senso di inadeguatezza, di esclusione dal mondo, di proiezione verso l'esterno nell'urgenza di dimostrare sempre di più. Il cristianesimo propone una visione opposta e ci dice: io possiedo un'identità, un valore, una scintilla interiore, indipendentemente da qualunque riscontro esterno, indipendentemente dal mio aspetto, dai risultati che ho ottenuto, dai giudizi e dalla stima che ricevo. I filosofi direbbero uno statuto ontologico, un senso delle cose. Tutte le più grandi personalità dell'arte, della ricerca scientifica, del pensiero, non si sono mai curate del riscontro esterno; hanno inseguito le proprie visioni anche a costo di andare incontro all'incomprensione».*

(intervista a Famiglia Cristiana, 7 gennaio 2021)

**Alberto Ospite**

## “I NOSTRI VESPRI”

È nata quasi per caso l'idea di trovare un momento speciale e unico che potesse riunire tutti i giovani dell'oratorio a condividere quei venti minuti ogni domenica sera, nella cripta della nostra parrocchia, alle ore 19:15 precise. Ormai quasi una routine inaspettata, l'appuntamento fisso dei vespri permette ai giovani di “prenderci un momento di pausa” a fine settimana per affidare e affidarsi nella preghiera, ritrovando sempre la comunità come base solida; come se servisse una pausa dalla fatica della settimana, per poterci ricaricare al meglio attendendo la nuova. Il tutto, viene il più delle volte guidato dal responsabile dell'oratorio Dritàn, sempre pronto e desideroso di entrare a far parte dei nostri momenti, aggiungendo quel tocco in più di fede e di riflessione che porta noi giovani a non smettere di crederci! Quello che unisce poi, sono i bellissimi momenti di condivisione che precedono e seguono ai vespri, tanto da ritrovarci spesso anche a partecipare a delle bellissime cene in oratorio.

La continuità e la fiducia in questa piccola attività non mancano... forse è vero, non sempre riusciamo ad essere tutti presenti, ma anche quando siamo in pochi, nessuno rinuncia e ognuno ci mette del suo.

Attraverso canzoni e preghiere, nonostante la serietà del momento, non mancano risate e sguardi di condivisione che fanno aumentare la voglia di tornare

di volta in volta... Tutto questo farebbe pensare a una cosa sola: ad un “Oratorio come Casa”, così come direbbe il mio amico Francesco Meani; un oratorio che ci dà tante possibilità di sperimentare, credere nella fede e non solo. ... Mi raccomando, non fatevi spaventare dal titolo di questo articolo... “i nostri vespri” è stato scelto per far trasparire il senso del gruppo, ma non sono degli incontri esclusivi, anzi!!!

Siamo sempre aperti a nuovi arrivi, perché, si sa, più siamo, più ci conosciamo e meglio è!

**Rebecca Ratti**





# BEN ARRIVATO, KENNEDY!

Da qualche mese è arrivato tra noi un ragazzo del Kenya, Kennedy. Come era già successo un anno e mezzo fa con Abhay, originario dell'India, il Piccolo Cottolengo respira sempre più un'aria internazionale, non più solo per la presenza delle suore del Madagascar, ma anche per i seminaristi che svolgono qui un periodo di tirocinio prima di iniziare a Roma lo studio della teologia.

## **Ciao, puoi presentarti?**

Mi chiamo Kennedy Wanjira, ho 24 anni e vengo da Nairobi. Sono in Italia da 3 mesi.

## **Come è nata la tua vocazione?**

Da piccolo, durante il periodo del catechismo, è sorto in me il desiderio di farmi sacerdote, ma in seguito tale desiderio si è come spento, per poi risvegliarsi durante le superiori. Non conoscevo né il seminario diocesano né quello dei religiosi. Vicino alla mia parrocchia c'era la parrocchia di Don Orione e lì ho conosciuto un sacerdote che mi ha introdotto nel mondo orionino.

## **I tuoi familiari hanno opposto resistenza o hanno sostenuto la tua scelta?**

Vivevo con mia madre, che non mi ha ostacolato, anzi è contenta del mio percorso.

## **Altri ragazzi hanno fatto la tua stessa scelta?**

Con me sono entrati altri 4 ragazzi, di zone un po' fuori Nairobi. Uno di questi poi è uscito per inserirsi in un seminario diocesano; successivamente un altro ragazzo del Kenya si è aggiunto. Poi, per continuare la formazione ognuno di noi è stato destinato in case diverse della Congregazione.

## **A che punto sei della tua formazione orionina?**

Ho fatto in patria quattro anni, uno come aspirante e tre per lo studio di filosofia. Poi sono stato un anno nelle Filippine, in zona Manila. Ora farò qui due anni di tirocinio.

## **Quale compito ti è stato affidato?**

Il mio servizio si svolge principalmente al Piccolo Cottolengo; quando avrò imparato meglio l'italiano andrò anche in oratorio con i giovani; per ora vado lì solo dopo cena, per giocare a ping pong con Dritan e i ragazzi.

## **Sei uno sportivo?**

Abbastanza; vado in palestra per tenermi in esercizio, gioco un po' a basket e a calcio, tengo all'Inter.

## **Ahia, fa' attenzione al direttore iuventino e al parroco**



## **milanista! Scherzi a parte, sei contento di essere qui a Milano?**

Sono molto contento di essere qui al Nord, per fare un'esperienza internazionale in una città piena di storia e di cultura. Mi piace la sonorità della parlata, il cibo buono – soprattutto le puntine di maiale-, lo spirito di competizione, la tecnologia. Spero di conoscere bene questa città dove si è veloci e si apprezza il lavoro.

## **Ti sei sentito accolto?**

Sì, ho trovato persone molto gentili e simpatiche. Anche se non ci sono tanti giovani nella comunità religiosa e tra gli operatori del PC, non sento difficoltà a stare con gli adulti, persone aperte che per me sono come fratelli e sorelle.

## **Quali sono le difficoltà più grandi per te?**

La lingua, che non è facile, soprattutto da parlare, ma sento che sto lentamente progredendo, così potrò esprimermi meglio.

## **Quali le differenze più vistose rispetto al tuo ambiente di**

**provenienza?**

Qui c'è meno vita sociale, si spende meno tempo nelle relazioni, si è veloci, ci si interessa poco degli altri; la liturgia è un po' fredda, canta solo il coro, non si balla. Il clima è diverso, da noi ci sono tra i 15 e i 25 gradi tutto l'anno.

**Com'è la situazione religiosa nella tua città?**

Nairobi conta più di 4 milioni di abitanti, la maggioranza è cattolica, ma c'è anche la presenza di cristiani protestanti e di mussulmani; non ci sono contrasti tra i diversi gruppi. I ragazzi della parrocchia alla domenica partecipano alla messa, che mediamente dura un'ora e mezza, con tanti canti.

**Hai nostalgia della tua terra, cosa ti manca di più?**

Per ora non ho nostalgia, ci sono molti africani in giro e vari negozi con prodotti etnici. Mi mancano i bambini, che danno il senso della vita nuova, allegra, qui la gente è più anziana, seria.

**Quali sono le tue aspettative per il tuo tirocinio?**

Non sono qui a cambiare nulla, desidero sperimentare in concreto la natura della missione orionina attraverso il Piccolo Cottolengo, la Casa del Giovane lavoratore, la parrocchia e l'oratorio. Così potrò poi donare agli altri quanto ho imparato.

Grazie, Kennedy, per la tua presenza e tanti auguri perché il tuo tirocinio sia davvero un'esperienza significativa ed arricchente.

**Carla Ferrari**



## O'RIONE IN FESTA 2024: è tutto pronto, o quasi

Ebbene sì, è così: mancano ormai pochi mesi e O'rione in Festa, il 7 maggio, aprirà i battenti e tornerà a inondare di luci, concerti, colori, tornei, giochi vari, scie di hamburger e salamelle e ristorante (per una sera anche stellato) il cortile dell'oratorio della nostra parrocchia. E siamo giunti alla ventesima edizione! Sì, perché la canonizzazione di don Luigi Orione è avvenuta proprio il 16 maggio 2004 e, da allora, O'rione in festa è diventato un punto di riferimento, un appuntamento imperdibile, che anno dopo anno è cresciuto e si è arricchito sia per offerta e qualità





degli eventi proposti sia per il gradimento da parte del pubblico, sempre più numeroso.

Anche l'edizione 2024 non deluderà le aspettative di chi desidera trascorrere qualche ora di divertimento, oppure vorrà gustarsi una cena in compagnia per poi assistere ai tanti spettacoli previsti nei tre weekend. Qualche anticipazione?

Nel primo weekend, si partirà subito con appuntamenti "forti" quali il Contest Band e, novità assoluta, la "Festa dei Popoli". L'evento clou di questo primo fine settimana sarà però quello religioso, con la messa presieduta da Monsignor Giovanni D'Ercole, Vescovo Emerito di Ascoli Piceno: un'occasione di preghiera con tutta la comunità Orionina, compresi i numerosi ospiti del Piccolo Cottolengo. Nel pomeriggio, in chiesa, sarà eseguito un concerto di musica polifonica. Nei successivi due fine settimana ci saranno moltissime novità... una tra tante: se appartenete alla fascia di età tra i 17 e i 40 anni e siete appassionati di calcio, il consiglio è quello di iniziare ad allenarvi, perché torna il torneo di calcio! Ma non possiamo svelarvi tutto ora, giusto? Però state sereni: la cena stellata e la serata paella sono confermate!

Come sempre, durante la settimana, dopo il rosario (perché maggio, non dimentichiamolo, è il mese

dedicato a Maria) si avvicineranno le cene dei vari gruppi parrocchiali. Per gli appassionati di calcio verranno proiettate le semifinali di Champions League e le finali di Coppa Italia ed Europa League. Torna anche la O'Rion Run, gara podistica non competitiva, che coinvolgerà, come lo scorso anno, anche alcuni ospiti del Piccolo Cottolengo. Naturalmente non mancherà l'ormai celebre Lotteria con ricchissimi premi!

Come molti di voi sapranno, O'Rione in Festa, così come tante iniziative parrocchiali, è interamente organizzato e gestito da una rete di volontari che, con molti mesi in anticipo, iniziano a pianificare le varie attività e ad occuparsi di tutti gli aspetti della festa: dal reperimento di tutte le attrezzature necessarie per il ristorante, l'organizzazione dei cuochi e dei turni per servire; la cassa, la logistica delle materie prime, all'allestimento del capannone e tanto altro ancora.

Per questo motivo, i volontari non sono mai abbastanza e invitiamo tutti a vivere questa bellissima esperienza da protagonisti, offrendo qualche ora del proprio tempo. Che aspettate dunque? Chiamate subito! Roberto Bottio, vi accoglierà col sorriso e a braccia aperte!

Cellulare: 347 015 5338 -- mail: [bottio@hotmail.it](mailto:bottio@hotmail.it)

**Rosella Trombetta**



# SPIEGARE LA MESSA NELLA MESSA

Dal Piano Pastorale Parrocchiale per il triennio 2022-2025 (documento che viene steso dal CPP seguendo le linee guida della diocesi) è emersa la necessità di rinnovare/ricordare l'importanza e i motivi dei segni liturgici per rendere più partecipata e sentita la Santa Messa.

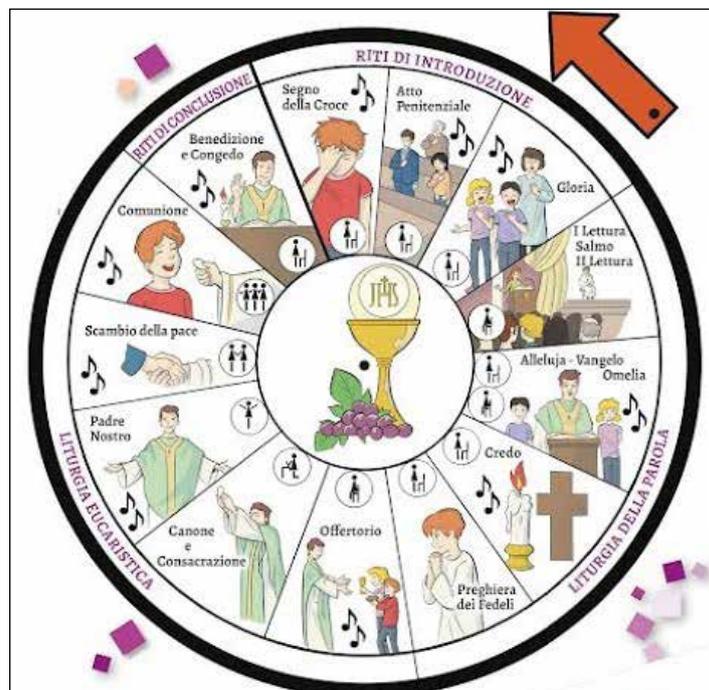
La Commissione Liturgia ha perciò steso un documento in "pillole" che, da domenica 14 gennaio viene distribuito dai volontari del servizio Accoglienza, sotto forma di biglietti con il significato del segno che il sacerdote quella domenica spiegherà.

Ogni foglietto è numerato ed il primo è stato distribuito con una mollettina perché i parrocchiani possano unirvi i successivi per farne una raccolta.

Questa iniziativa è stata ben accolta dai fedeli che si fermano all'uscita della Chiesa per commentarla, assieme ai temi esposti, con i volontari del servizio Accoglienza.

Gli argomenti trattati prima della Quaresima sono stati:

1. Perché la Celebrazione eucaristica si chiama anche Messa? Che cosa significa Messa?
2. A cosa servono i riti di introduzione?
3. Qual è il significato della processione di ingresso col crocifisso?
4. Perché si usa l'incenso fin dall'inizio della Messa?
5. Perché iniziamo la messa col segno di croce? Cosa significa?



Dalla Lettera Apostolica "Desiderio Desideravi" di Papa Francesco sulla formazione liturgica del popolo di Dio:

... Mi riferisco ancora una volta al suo senso teologico, come il n. 7 della Sacrosanctum Concilium ha mirabilmente descritto: la Liturgia è il sacerdozio di Cristo a noi rivelato e donato nella sua Pasqua, reso oggi presente e attivo attraverso segni sensibili (acqua, olio, pane, vino, gesti, parole) perché lo Spirito, immergendoci nel mistero pasquale, trasformi tutta la nostra vita conformandoci sempre più a Cristo

**Chiara Bortoletto**





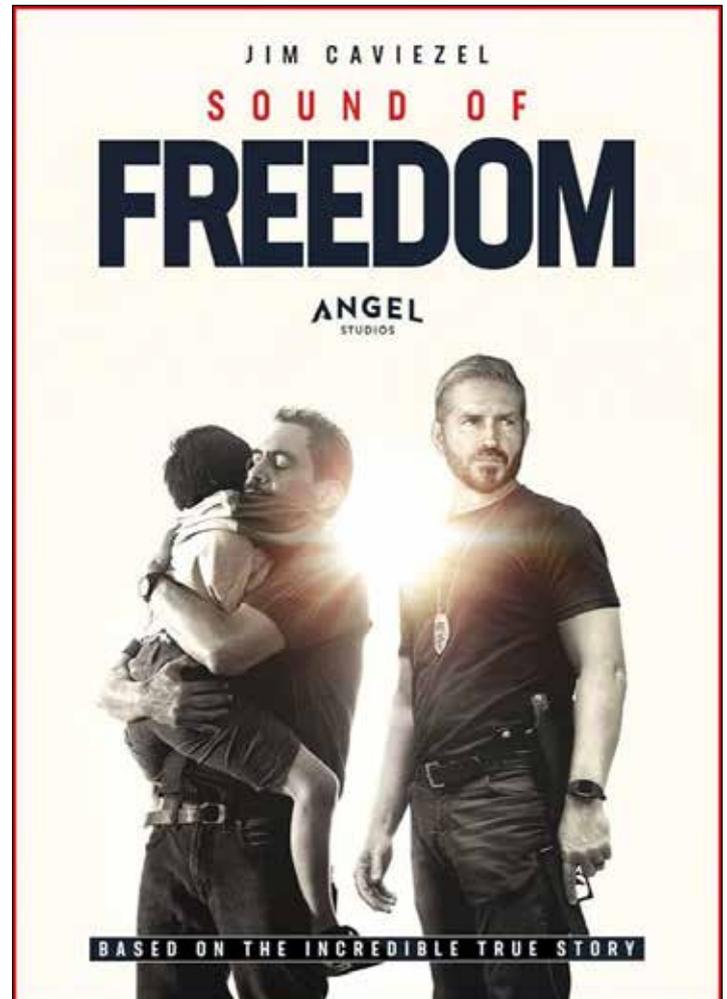
# SOUND OF FREEDOM

## Una storia vera

“Il canto della libertà”, “Sound of freedom”, è un film intenso e commovente. È basato sull’incredibile storia vera, vissuta da un agente federale americano, Tim Ballard.

Campione d’incassi negli Stati Uniti d’America nel 2023, è sbarcato in Italia grazie alla casa di produzione Dominus Production, fondata da Federica Picchi Roncalli, impegnata a portare sul grande schermo pellicole che affrontano argomenti scottanti, come appunto quello della pedofilia e pedopornografia, temi centrali del film, disertati dalla grande distribuzione. Il motivo principale che mi ha spinto ad andare a vederlo, oltre alla presenza del brillante Jim Caviezel, attore protagonista, è stata proprio la tematica fuori dai canoni hollywoodiani classici.

Volevo approfondire un tema che ho sempre percepito distante dalla mia realtà, ma che purtroppo ho scoperto essere più prossimo di quanto pensassi. Infatti, prima della proiezione la produttrice ha fatto una breve presentazione agli spettatori in sala, sottolineando che la tratta dei minori non è un fatto di nicchia, in quanto secondo i dati del Ministero dell’Interno ogni anno scompaiono in Italia 17 mila bambini: 13 mila sono stranieri e 4 mila italiani; 3 mila vengono ritrovati dopo qualche tempo, seppure con ferite indelebili, ma gli altri 1000 scompaiono, per sempre. Queste informazioni mi hanno davvero sconvolto, non riuscivo a credere che schiavitù



e tratta dei bambini fossero un fenomeno così diffuso ai giorni nostri e non solo nei paesi in via di sviluppo. Io non so come avrei reagito se fosse capitato ai miei figli, cosa avrei potuto fare per ritrovarli, a chi mi sarei affidata.



La pellicola affronta queste tematiche di abusi e sfruttamento minorile in modo delicato e senza mostrare scene di violenza. Racconta di Tim Ballard che dopo aver salvato un ragazzino rapito nell’Honduras da trafficanti di bambini, scopre che la sorellina è ancora prigioniera e decide di lasciare il lavoro e addentrarsi nella giungla colombiana per salvare anche lei. Padre di sei figli si sente chiamato in prima persona a liberare la piccola. La stessa polizia colombiana abbandona Tim perché i luoghi che deve raggiungere sono territorio occupato da fuorilegge, ma

neppure tale circostanza riesce a fermare il coraggioso agente, che diventa un esempio straordinario di quanto un essere umano sia in grado di fare quando ha a cuore la vita di vittime innocenti. I bambini delicati ed indifesi sono i veri eroi di questa storia che cercano di aiutarsi e salvarsi dalla malvagità e violenza degli adulti. Ho trovato l'interpretazione di Jim Caviezel magistrale e anche quella degli altri interpreti commovente. Questo film mi ha aperto gli occhi su una realtà sconvolgente dei giorni nostri. Ho avuto l'opportunità di scrivere questo breve commento per dare eco alla denuncia e condanna di un drammatico fenomeno di cui si sente parlare poco, che però, purtroppo, è diventato una vera e propria industria dall'enorme fatturato, che supera di gran lunga quello della droga. Se potete andate a vederlo per sostenere storie che ci interrogano sui veri valori umani e per non dimenticare mai che come dice il protagonista "i figli di Dio non sono in vendita".

**Silvia Eder**



**IN PARROCCHIA SONO STATI INSTALLATI CARTELLI INDICATORI CHE AIUTANO AD ORIENTARSI PER RAGGIUNGERE AULE E SALE DI RIUNIONE, ALCUNE DELLE QUALI SONO STATE RINOMINATE RICORDANDO ALCUNI PARROCI CHE CI HANNO LASCIATO**





# MARC CHAGALL

## CROCIFISSIONE IN GIALLO E APOCALISSE IN LILLA

a cura di Cristina Fumarco

Nel tempo di Quaresima, che è tempo di penitenza e di meditazione sul sacrificio di Gesù, nessuna iconografia può essere più coinvolgente di una Crocifissione.

Ma in questo anno, in questo momento in cui le guerre e gli odi tra i popoli sembrano incombere sempre di più e soffocarci in una morsa, la sofferenza di Cristo in croce assume un valore ancora più universale ed emblematico. Non è ancora il momento della Risurrezione, non è ancora il momento della speranza, che pure, alla fine verrà: Quaresima è, appunto, il momento della consapevolezza delle nostre piccole e grandi miserie, dell'aprire gli occhi sul male, sul fatto che, come Pietro, volgiamo le spalle all'amore di Dio e abbiamo paura di testimoniare fino in fondo, anche guardando in faccia la storia.

Uno dei più grandi pittori del Novecento, Marc Chagall (1887-1985), russo ed ebreo ma con una sensibilità speciale verso il cristianesimo, scelse proprio il tema della Crocifissione per rappresentare non solo il sacrificio del suo popolo, ma soprattutto l'idea di un Dio che soffre con noi, che condivide, nella contingenza precisa di ogni momento storico, la dimensione umana.

Chagall fece in tempo a scappare dalla Francia occupata dai nazisti e a rifugiarsi in America e, come molti ebrei nella stessa condizione, visse con angoscia e senso di colpa (quello dei "salvati") le vicende della seconda Guerra Mondiale e del genocidio. Dipinse e disegnò più volte la Crocifissione, ma due sono per me estremamente espressive.

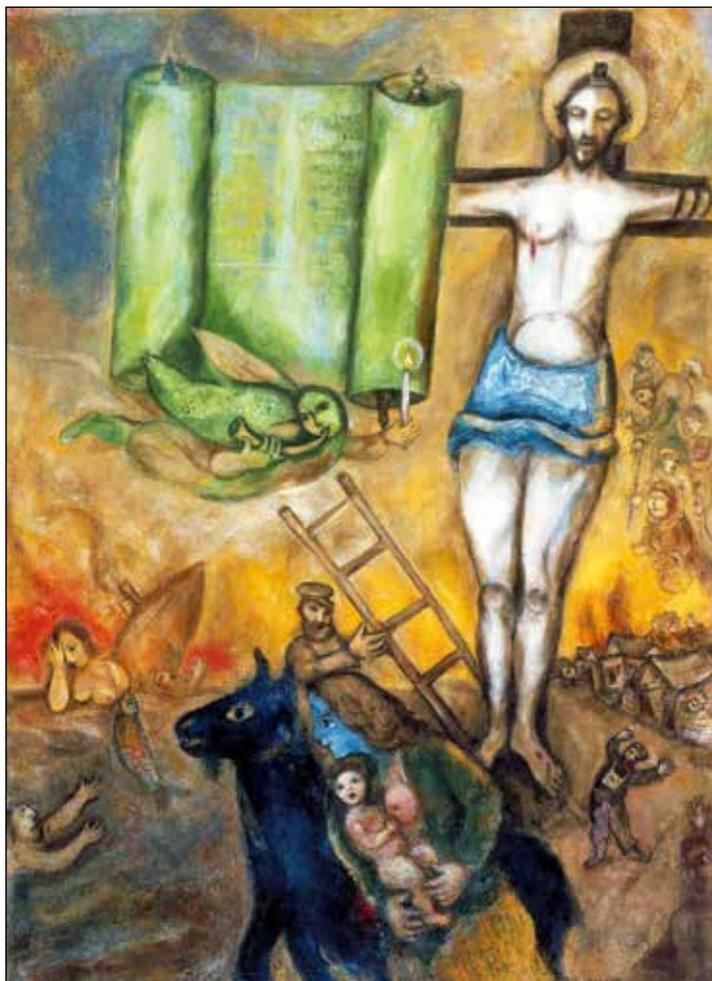
La prima è Crocifissione in giallo, del 1942 (Parigi, Centre Pompidou). Ebraismo e Cristianesimo sono uniti nella fratellanza di un dolore comune che ha sconvolto il mondo, ad unirli è la figura di Cristo, prima di tutto ebreo, cinto dal tallit, lo scialle da preghiera, e dai filatteri. Giudeo fin nel midollo, come ricorda l'acronimo INRI (Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum).

Accanto, l'esodo di un popolo reietto da tutti: ai suoi piedi una donna e un bambino in fuga da un villaggio incendiato (è la Vitebsk dell'artista, il suo villaggio bielorusso bruciato



già nei pogrom dei cosacchi e poi di nuovo dai nazisti), proprio come aveva fatto anche la Sacra Famiglia in Egitto per scappare alla strage degli innocenti. Poi un uomo con una scala che non serve a tirare giù il Cristo ma a salire, per riuscire a staccarsi dal male della terra verso un mondo migliore, come aveva fatto Giacobbe.

L'angelo con la candela in mano suona lo shofar, corno ebraico rituale, ma anche richiamo all'iconografia cristiana delle scene del Giudizio finale: siamo in un momento così oscuro che non si può non pensare anche a questo. A sinistra la nave che affonda è la "Struma", il bastimento carico di profughi che dal mar Nero cercavano di passare nel Mediterraneo e fuggire, ma furono lasciati in avaria alla deriva in balia delle malattie e degli "scafisti" di allora, perché neanche gli inglesi li volevano in Israele, finché furono affondati da un siluro sovietico (1941, 800 vittime). Sembra che non ci sia luce, eppure, e in questo Chagall è ammirevole, c'è sempre un barlume di speranza: il pesce, simbolo di Risurrezione; la piccola candela, presenza



divina, che illumina proprio la Parola, ovvero la Torah che si srotola (di solito in questo periodo il pittore la rappresenta invece chiusa tra le braccia di un rabbino che scappa), per ricordare che bisogna ripartire da una legge comune e condivisa di amore.

Lì c'è la chiave per ritornare umani, così come umano, unico nel suo colore di carne, è questo Cristo dagli occhi chiusi che non vuole vedere (o ha già visto tutto), sanguigna, eppure è luminoso e da lui si genera una luce dorata. Sotto di Lui, una madre (Maria?) dal volto celeste e sorridente, il seno roseo scoperto simbolo di maternità e affetto incondizionato, porta in salvo un Bambino, protetta da un grande capro (animale sacrificale nella cultura ebraica e cristiana).

La seconda Crocifissione è, per il momento in cui fu realizzata, ancora più drammatica: Apocalisse in lilla o Capriccio (Londra, Museo Ebraico), dipinto nel 1945 come un bozzetto di un'opera mai realizzata.

La verità dei campi di sterminio è ormai venuta a galla e Chagall non arretra dinanzi al compito di "dire l'indicibile"; egli non attenua la crudezza della realtà



che, tuttavia, racconta a modo suo. Il suggestivo titolo, scritto in alfabeto cirillico e in lingua russa, situato in alto a destra, è stato apposto dallo stesso Chagall: il primo termine ("Apocalisse") è abbastanza ovvio, mentre l'altro ("Capriccio") sembra nascondere un'allusione alle incisioni dei Capricci in cui Goya in modo mostruoso e grottesco metteva a nudo le violenze e le superstizioni della sua Spagna.

Ancora una volta Chagall rappresenta un Cristo crocifisso, da lui inteso come pienamente ebreo, un rabbino giusto perseguitato, ma messo in mostra nella sua totale nudità, così come lo erano gli ebrei nei campi. Il tallit, lo scialle della preghiera, si è sciolto e scende lungo le spalle, sulla fronte il tefillin, la scatolina della torah e i lacci dei filatteri sul braccio.

Il precipitare degli eventi, l'annullamento e la deformazione del tempo sono resi con la pendola che cade: precipitano le presunzioni dell'uomo di possedere e misurare il tempo. La figura in nero dell'uomo-mostro che campeggia in basso e dalla cui enorme bocca fuoriesce un urlo rivolto a gruppi di prigionieri inermi, è l'incarnazione del nazismo, con la croce uncinata che fascia il suo braccio e i baffi "alla

Hitler” (questa è l’unica volta che la svastica compare nell’opera di Chagall). Ma è anche un simbolo di violenza e prepotenza universale, è il Male non come demonio o creatura sovranaturale, ma come quinta essenza del peccato umano.

Nelle due fasce laterali affiorano tragiche visioni di reclusi: nella parte destra, in alto, un vortice inghiotte due figure umane che sembrano incastrate l’una nell’altra: la prima tende disperatamente le braccia verso le tavole della legge; la seconda ci restituisce l’immagine dell’Ebreo che abbraccia la Torah.

Nello spazio sottostante compaiono altre scene di devastazione e di morte (una piccola croce, un patibolo, una nave di disperati), tratteggiate con mano leggera: si sa poco, si vuole nascondere, si vuole dimenticare, ma c’è tutto.

Nella parte sinistra s’intravedono creature nude, ridotte allo stato di larve. L’unico segno distintivo rimasto, la stella di David visibile sul braccio di due prigionieri, qualifica l’intero gruppo delle vittime. L’Ebreo errante, che nei dipinti di Chagall spesso vola (non solo per fuga, ma anche per dono spirituale), è presente in basso tra le gambe del mostro, ma è ridotto a una piccola figura a faccia in giù, che non riesce più a volare.

Impressionante è il dettaglio degli occhi diversi di Cristo: l’uno è una sottile fessura chiusa, dolente, mentre l’altro è fisso d’orrore, ma anche di giudizio, di denuncia sulla tragedia che si sta consumando nello spazio sottostante. Un invito a vegliare, meditare in questo tempo quaresimale sul senso della sofferenza nella storia e sulla possibilità di cambiarla attraverso l’insegnamento dell’estremo atto di amore di Cristo per noi: la Croce.

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE  
e ADOLESCENZA**  
Un incontro possibile

**Venerdì 15 marzo  
2024 h. 19.00**

**Aperitivo culturale con  
Prof. ANTONELLA MARCHETTI**

**ORATORIO DON ORIONE** Via Strozzi 1, Milano  
8 € adulti – bambini gratis prenotazione obbligatoria  
on line Eventbrite o in segreteria

In  
bacheca

Venerdì 22  
Ciotola di riso e via  
Crucis

Il suo volto  
brillò come il sole

Mt 17,2

**TRADITIO SYMBOLI**

Duomo di Milano – 23 marzo 2024 – ore 20.45

L'Arcivescovo Mario Delpini incontra i giovani e celebra la consegna del Credo ai catecumeni.



[www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)

Per informazioni:  
Servizio per i Giovani e l'Università  
Via S. Carlo, 2 - Seveso - Telefono: 0362.647500 - email: [giovani@diocesi.milano.it](mailto:giovani@diocesi.milano.it)

Servizio per la Catechesi, sezione Catecumenato  
Piazza Fontana, 2 - Milano - Telefono: 02.8556227 - email: [catecumenato@diocesi.milano.it](mailto:catecumenato@diocesi.milano.it)

# MARZO 2024

1	V	
2	S	
3	D	3ª Domenica di Quaresima
4	L	21:00 CPP
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	
9	S	19:30 cena comunitaria
10	D	4ª Domenica di Quaresima
11	L	21:00 Preghiera e Adorazione
12	M	21:00 Coordinamento Oratorio
13	M	21:00 Commissione Liturgia
14	G	21:00 Formazione catechiste
15	V	19:00 Aperitivo culturale con la prof. Antonella Marchetti; 21:00 Veglia missionaria decanale ai S.S. Patroni
16	S	
17	D	5ª Domenica di Quaresima
18	L	19:00 Commissione Caritas; 21:00 Scuola della Parola
19	M	
20	M	18:30 S. Messa con la comunità orionina; Convivenza Superiori
21	G	Convivenza Superiori
22	V	18:30 Via Crucis e Ciotola di riso; Convivenza Superiori; 20:45 Via crucis cittadina
23	S	20:45 "Traditio Symboli" in Duomo
24	D	6ª Domenica di Quaresima: Le Palme: Processione 11:15; Pranzo dei poveri
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	21:00 S. Messa "NELLA CENA DEL SIGNORE"
29	V	15:00 Via Crucis; 21:00 Celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE
30	S	21:00 VEGLIA PASQUALE nella notte santa
31	D	PASQUA DEL SIGNORE

SCUOLA DELLA PAROLA  
2023/24

# apriamo insieme il Vangelo di Matteo



17 OTTOBRE  
14 NOVEMBRE  
11 DICEMBRE  
22 GENNAIO  
12 FEBBRAIO  
18 MARZO  
15 APRILE

Ti  
Aspettiamo  
in  
sala  
Giambelli  
Ore 21

## 2023-2024 APERITIVI CULTURALI

24 NOVEMBRE 2023 - Prof.ssa GIULIA RIVELLINI  
Segnali di malessere demografico in Italia: riconoscerli e valutarli

19 GENNAIO 2024 - Padre STEFANO TITTA SJ  
La carne di Dio: la *Natività* di Georges de La Tour

15 MARZO 2024 - Prof.ssa ANTONELLA MARCHETTI  
Intelligenza artificiale e adolescenza: un incontro possibile

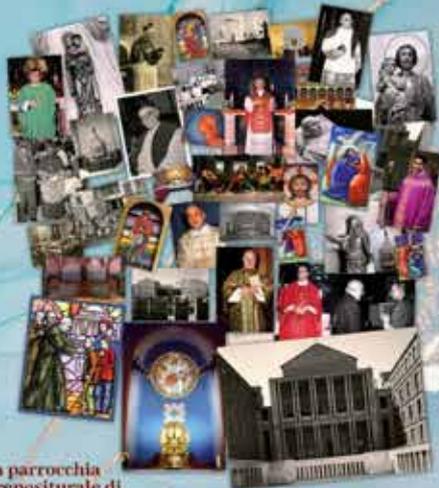
3 MAGGIO 2024 - TEMA E RELATORE DA DEFINIRE

ORE 19.00 ORATORIO DON ORIONE  
Via Strozzì 1 - Milano  
8 € adulti - bambini gratis



...promemoria

Luciano A. Alippi • Guido Ratti



La parrocchia  
prepositurale di

### San Benedetto Abate

in Milano

- le origini
- gli sviluppi
- i cambiamenti
- note artistiche

ARCHIVIO FOTOGRAFICI PARROCCHIALE

LA STORIA DELLA NOSTRA CHIESA,  
DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI,  
ATTRAVERSO FOTOGRAFIE D'EPOCA  
E DI DOCUMENTAZIONE ARTISTICA E STRUTTURALE

*Dal 26 novembre disponibile  
presso gli uffici parrocchiali*



L'intero incasso sarà devoluto a favore delle iniziative parrocchiali



ore 21

CI TROVIAMO UN'ORA  
PER PREGARE INSIEME

2 OTTOBRE  
7 NOVEMBRE  
4 DICEMBRE  
15 GENNAIO  
5 FEBBRAIO  
11 MARZO  
8 APRILE  
6 MAGGIO

## ADORAZIONE eucaristica

in Cripta